

Due ore di incontro segreto tra il leader degli oppositori psi e il presidente del Consiglio alla vigilia dell'Assemblea nazionale

«Giuliano prendi il posto di Craxi noi siamo pronti ad appoggiarti»  
«Non posso lasciare Palazzo Chigi e Bettino non vuole mollare adesso»



I due nomi del Psi: Bettino Craxi e Claudio Martelli

# Martelli: subito Amato segretario

## Ma il capo del governo rifiuta l'offerta: non è l'ora

ROMA. Nata per essere solo un «fiore all'occhiello», e diventata una tribuna attesissima. Dove forse per la prima volta comincerà la «contà». Così l'assemblea nazionale del Psi - 500 fra dirigenti e «quadri» ma soprattutto vip e personaggi dello spettacolo - si ritrova al centro dell'attenzione. E così la vigilia - l'assemblea è convocata per domani al cinema Belvito - è segnata da manovre e contro-manovre. Dopo che nei giorni scorsi l'iniziativa era stata in mano a Craxi (giocando d'anticipo aveva fatto trapelare la voce di un possibile incarico - vice segretario? - per Del Turco) ieri il «palino» è tornato in mano a Martelli. L'ex delitto non è stato il protagonista della giornata per l'incontro che ha avuto con Amato. Che tra le altre cose è anche candidato alla successione di Craxi.

Il colloquio fra Martelli ed Amato s'è svolto tra le 13 e le 15 a Palazzo Chigi davanti ad una tavola imbandita. Un incontro «al buio» è stato subito definito dalle agenzie. Non perché fra i due si sia manifestata un'incomunicabilità ma solo perché ieri all'ora di pranzo nel centro di Roma è saltata l'elettricità. E anche a Palazzo Chigi c'è stato il black-out.

Black out confermato stavolta metaforicamente dai due protagonisti alla fine della colazione di lavoro. Qualcosa, però, è trapelato lo stesso. L'appuntamento era stato fissato una settimana fa, a Parigi. Dove Amato e Martelli si trovavano per il vertice italo francese. Nell'occasione il ministro di Giustizia era tornato ad insistere col Presidente del Consiglio perché assumesse e subito la guida del partito. Amato avrebbe chiesto tempo, sostenendo di volere riflettere con calma. I due si erano dati appuntamento alla settimana successiva a Roma. A Palazzo Chigi appunto.

L'incontro di ieri comunque non è andato come Martelli sperava. Il capo del governo avrebbe spiegato le ragioni per le quali non può accettare la proposta. Primo: Amato non crede possibile in questo momento guidare contemporaneamente il governo e il partito. Secondo e più importante per Amato: Craxi non ha alcuna intenzione di lasciare il campo. Almeno fino al congresso.

Vigilia movimentata dunque di «un'assemblea vivace». Per usare le parole proprio di Martelli al quale i cronisti avevano chiesto un «pronostico» sull'appuntamento di domani. Vigilia che costringe i dirigenti del garofano a schierarsi. L'ultima presa di posizione arriva da Bruxelles dove il presidente della «sinistra europea» Zagari ha chiesto esplicitamente che Craxi se ne vada. Le ultimissime da Roma infine confermano che la minoranza coagulata attorno a Martelli sarebbe orientata a presentare un documento. E chiederà che sia messo ai voti. A quel punto maggioranza e minoranza non saranno più affidate alle interpretazioni degli osservatori.

**Il garofano di Craxi**

Craxi giocherà la carta Amato dalla sua ha Salvo Andò Paolo Babbini, Alma Cappiello Nicola Capria, Carmelo Conte Fabio Fabbri, Silvano Labriola Tenterà di mettere in campo Valdo Spini e Ottaviano Del Turco.

Portraits in petals: G. Amato, G. De Michelis, G. Acquaviva, G. La Ganga, U. Intini.

**Il garofano di Martelli**

Martelli conta sul 40 per cento dell'assemblea nazionale Sono con lui Pierre Carniti Mauro Del Bue, Enzo Mattina Felice Borgoglio, Giacomo Mancini Francesco Tempestini Paris Dell'Unto, Roberto Villetti

Portraits in petals: E. Manca, R. Formica, G. Signorile, G. Di Donato, G. Ruffolo.

# De Michelis: «Io e Craxi andremo via ma Claudio non diventerà mai un Clinton»

Martelli? «Tende disperatamente al "nuovismo" ma è nuovo e vecchio quanto noi. E non si capisce perché se io e Craxi faremo un passo indietro non lo dovrà fare pure lui». Alla vigilia dell'Assemblea nazionale Gianni De Michelis attacca. Dice che la squadra migliore ce l'ha la maggioranza, e sulle riforme corregge: «Se la proposta del Pds è quella di Salvi, è più simile alla nostra».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Dal «bugiugattolo del quinto piano di via del Corso» dallo studio che è stato di Giuliano Amato Gianni De Michelis prepara la battaglia di domani. Ottimista? All'apparenza sì. Arrabbiato? Sì. Arrabbiatissimo. Contro Martelli che si arroga «il diritto di dare la gongola» e che è favorito dalla stampa perché ha attaccato Craxi. Ma dice De Michelis non abbiamo la squadra migliore. E Del Turco non sta con loro.

On. De Michelis, iniziamo da qui. Si aspetta che la divisione si accentri o che si profili una possibilità di ricomposizione?

Ricomposizione mi pare difficile. Spero in una dialettica costruttiva. Del resto l'unico risultato possibile dell'assemblea nazionale è la convocazione e la data del congresso. Che si farà entro aprile. Più che di chiarezza, che l'assemblea potrà portare sarà individuare i punti di consenso e di dissenso, per evitare discussioni strumentali o per evitare percorsi confusi che poi renderebbero poco produttivo anche il confronto congressuale.

Quali sarebbero i dissenzi strumentali?

Io penso che sia innanzitutto molto strumentale tutta questa discussione sulle riforme elettorali dove noi psicosi sempre meno. Se io leggo Occhetto e poi Salvi capisco cose differenti. L'articolo di Salvi che io ho letto sull'Unità va bene anche a noi, parla di robusto o rettivo proporzionale. Se la posizione del Pds è quella e molto simile non a quella di Martelli ma a quella nostra.

Craxi lo vuole più che robusto, il correttivo.

Vedremo che parole userà Craxi nella relazione. Intanto mi pare che in questa orgia di parole alcuni risultati si siano ottenuti. L'unanimità secca a un turno è stato scartato. Quindi Martelli s'è rimangiato quello che ha sempre detto. Pannella traballa. Segni è tornato indietro. Bossi pure. Dall'altra parte nessuno ha tuonato. Sostentendo la proporzionale come e oggi. Questa storia è diventata un alibi per nascondere un altro tipo di schieramento: quello che nel gergo gionalistico si chiama il «nuovismo». Io sono contro il nuovismo mentre c'è qualcuno che vi si aggrappa perché non avendo altre idee deve solo difendere la propria appartenenza al «nuovismo».

Martelli...

Gia' disperatamente profeso solo al «nuovismo» e terrorizzato che lo escludano, che qualcuno emetta un editto e che lui non può fare parte del nuovo. Lui non è un nuovo né vecchio. Lui è la parte della storia degli ultimi vent'anni come tutti noi. Mi pare che tutto sia il frutto di provincialismi e di ignoranza. Invece Craxi e una gran parte del Psi non hanno paura di assumere posizioni che possano escluderli dal «nuovismo» che è pericoloso e confuso.

Craxi non avrà paura del «nuovismo», ma assomiglia molto al «vecchismo». Ed è un fatto che la gente in vaste aree del paese, le più avanzate economicamente, non crede ai partiti di governo.

Questo lasciamo dire alla gente. Io continuo a dire la mia tesi in modo solitario che la gente ha votato cinque mesi fa e ha dato la maggioranza al quadripartito.

Appunto, i vostri avversari interni ed esterni dicono che voi volete riproporre il quadripartito...

Non è vero. Questo è un punto su cui non gli daremo nessun vantaggio. Noi siamo per lavorare, non per i prossimi vent'anni ma per i prossimi due anni per una forza socialista riformista. E una via obbligata.

C'è chi dice semplicemente che ha gestito una stagione politica, deve andare a casa...

Ma Martelli è uno di quelli che deve andare a casa. Occhetto pure. Vedroni credo che se la cavi a stento. La Malfa è uno di quelli. Io vedo per la verità Martelli scivolare verso Ross Perot.

Ma si può equiparare chi ha cavalcato la vecchia politica e chi ha sempre posto l'esigenza del rinnovamento.

Ma da quando l'ha posto? Da qualche mese. Mi attaccavano perché ho ministerialista. In tutti ora ministro.

Con questo ragionamento i partiti non si potrebbero mai riformare, perché il nuovo dovrebbe essere sempre gestito dai protagonisti della stagione passata.

Ma l'ho detto mille volte. A credo che anche Craxi abbia capito. Nessuno è un uomo per



maggiore mi pare evidente. Spero mi stupisca che sia Martelli a dire queste cose. Il referendum contro la magistratura che oggi tanto paghiamo mica l'ho voluto io. Lui dice gli anni peggiori del Psi sono quelli dopo l'87, non sono quelli in cui lui è stato al governo? Chi era il numero due di Craxi, Andreotti. Ma nel complesso fa un po' male che il cosiddetto rinnovamento socialista non abbia uno solo dei nuovi dirigenti. I dirigenti sono i compagni che io conosco da gli anni sessanta. Formica e Manca. Mancini Signorile il più giovane e Capria. Io vorrei che la discussione avvenisse non sul rinnovamento in astratto, ma sul merito.

L'obiezione di fondo e che una stagione politica è finita, mica si chiede l'eliminazione dei dirigenti...

Vuol dire che io farò un passo indietro ma lui pure. Anche Martelli lo intendo. Quando Craxi non sarà più segretario non sarà più vicepresidente e ovviamente per lui non può più dare più.

Martelli dice che Craxi ha fatto propulsivo e diventato un ingombro per il Psi e la sinistra.

Bisogna fare attenzione. Che Craxi abbia impedito il rinnovamento è un fatto. La storia del Psi di questi tempi che si è partita dietro un carico del passato.

La questione morale?

Nemmeno un colpo può essere un disimpegno. Nella vita succede molto. Io ho avuto un incidente di percorso. Mi ha indotto a qualcosa che non volevo, a spiegare perché non volevo di quella che partecipo a un'orribile parte forzatamente sulla mia linea.

Ma lui critica la risposta che Craxi ha dato sulla questione morale.

Purtroppo chiaro. Craxi ha fatto cinque ispezioni contro Corrado. Sono più gravi i corsivi le ispezioni?

Torniamo all'assemblea nazionale. Nel giorno scorsi si è parlato di Spini e Del Turco.

Se il risultato è splendido dell'assemblea sarà convocare il congresso e stabilire l'agenda. Ma anche il nuovo gruppo dirigente il segretario che verrà dopo Craxi. Il segretario ha scelto il successore a giugno quando ha scelto il partito europeo. Però Amato perché questa è una scelta di partito europeo. Però Amato è solo uno e evidente che la guida del Psi dopo Craxi avrà forme diverse. Io penso a una squadra mista con anche i compagni più giovani. Sereno contributo diverso non vedo perché non potrebbe essere utilizzato Del Turco.

Insomma non è una mossa per rispondere, diciamo così all'offensiva di Martelli sul rinnovamento?

Se vogliamo usare una battuta possiamo dire che la squadra che c'è in grado di mettere in cattura la maggioranza del Psi è quella che c'è. E molto migliore di quella che possiamo mettere in impigliare.

Bassolino: «Il Cda è scaduto e improrogabile, servono immediate risposte concrete»

# Pds: «Subito una guida alla Rai»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Un fantasma si aggira per la Rai e il Consiglio di amministrazione. Scaduto e improrogabile questo organismo malato di lottizzazione è diventato un impedimento alla necessaria riforma di un ente la cui crisi è sotto gli occhi di tutti (alla lettera - e può essere vista da tutti stando comodamente seduti a casa propria davanti alla tv).

Ora il Partito democratico della sinistra guida che per affrontare questi problemi ci siano ormai dei tempi strettissimi. E ha annunciato in una conferenza stampa tenuta ieri a Milano che è uno dei punti più caldi della crisi Rai che se entro Natale non verranno decise le decisioni, allora il Pds passerà ad altre forme di lotta e di protesta. Anche le clamorose convulsioni tutte quelle che riterremo opportuno magari perfino il presidente della Repubblica. Questo in particolare ha

affermato Antonio Bassolino sottolineando il «qui e ora» e distaccando le proposte anche interessanti di prospettiva e di lungo periodo (come quella impressa dal direttore del Tg3 Alessandro Di Lorenzo della Rai di parte degli abbonati) dalle urgenze di oggi dalla emergenza non solo politica ma anche economica e gestionale che impantana la tv pubblica a danno di quella privata in un'ormai ulteriore vantaggio. Perché Martanzoli dopo le belle parole dette trova la via dei fatti concreti.

Perché come ha denunciato Vincenzo Vita mentre l'ex presidente della Rai politica è diventata addirittura luogo comune e un pezzo di quel sistema «grigio» che resiste e che rischia di passare indenne attraverso tante dichiarazioni di principio. E il binomio Pasqua-

ri-Berlusconi. L'assi portante di cui il capopolite che stragola ogni pluralismo nel campo fondamentalmente dell'informazione si rivelerà.

Nato da un patto di ferro tra la cosiddetta imprenditoria moderna e il partitismo più vecchio il potere di Berlusconi è costituito dal presidente della Rai, il ministro di essere parte integrante di un lobby editoriale (indovinate quale?) per la Rai taglie sostenute in un commissariato partitocratico e per quelle norme sulle sponsorizzazioni che sono state votate in grande maggioranza all'unanimità in un'assemblea di cui il direttore generale di conoscenza incapace e non designato dall'Ente Rai, e i ministri che ha fatto tutto il suo di continuare a fare il Psi separati.

La struttura non regge più non solo perché il sistema di cui nasce è dato per morto, almeno a parole da tutti ma anche perché il Pds ha un unico vero direttore del Rai) e cambiato e come ne rappresentanze numerose che non rientrano più nella struttura di controposizione, maggioranza opposizione che è caratterizzata il vecchio Consi-

gio di amministrazione. Anche da ciò la necessità di uscire dall'area vergogna della spartizione e inventare nuove soluzioni con il contributo di tutti. Il Pds ha avanzato la sua ipotesi ora aspetta che altri si facciano avanti. In una discussione aperta e alla luce del sole senza se e senza fa. E di spogliare un direttore generale di conoscenza incapace e non designato dall'Ente Rai, e i ministri che ha fatto tutto il suo di continuare a fare il Psi separati.

La struttura non regge più non solo perché il sistema di cui nasce è dato per morto, almeno a parole da tutti ma anche perché il Pds ha un unico vero direttore del Rai) e cambiato e come ne rappresentanze numerose che non rientrano più nella struttura di controposizione, maggioranza opposizione che è caratterizzata il vecchio Consi-

ROMA. Chissà da dove venga questa storia che c'era un giro per la nuova edizione della «Navicella». Vogli di politico-politico problema bilanciare. Comunque l'ospite di libro con biografia di tutti i partiti politici di Rai pubblica ora e in libreria. Con i centomila lire, qualche cosa di solenne. E poi di parlare di politica. La preparazione e l'edizione di questi nuovi edizioni c'è un fatto che va tenuto presente. Il fatto che il nuovo direttore di Rai, il ministro di essere stato il primo ministro del Psi, il ministro socialista. E poi di parlare di politica. La preparazione e l'edizione di questi nuovi edizioni c'è un fatto che va tenuto presente. Il fatto che il nuovo direttore di Rai, il ministro di essere stato il primo ministro del Psi, il ministro socialista.

ES gerato di più. Ma certo proprio la giovinezza di un nuovo gruppo dirigente. E la vita di un nuovo gruppo dirigente. E la vita di un nuovo gruppo dirigente. E la vita di un nuovo gruppo dirigente.

# Guarda chi c'è sulla Navicella

STEFANO DI MICHELE